

Verbale dell'adunanza

del giorno 25 settembre 1914.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Toraldo e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Comunicazioni del Direttore Generale.

Riassicurazione del rischio di guerra in navigazione.

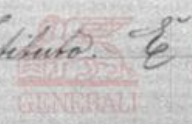
Il Direttore Generale, riferendosi ai moduli ed ai documenti stampati che sono stati distribuiti a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, espone dettagliatamente come la Commissione Governativa istituita col Decreto Ministeriale del 30 agosto 1914 abbia provveduto all'ordinamento del servizio della riassicurazione del rischio di guerra in navigazione.

Premette che da parte delle Società di assicurazione si era dimostrata da principio una disposizione non molto favorevole alla riassicurazione dei rischi, ma in seguito, le intese fra i membri della Commissione e i rappresentanti delle Compagnie più importanti hanno potuto condurre l'Istituto Nazionale a stabilire accor-

di, finora, con nome di esso. Il primo contratto è stato concluso con la Mutua Marittima Nazionale; e fra le Compagnie con le quali si sono concluse le trattative vanno già comprese l'Italia, l'Oceano, le Assicurazioni Generali di Venezia, la Reunione Adriatica di Sicurtà.

L'assunzione del rischio di guerra deve essere fatta dalle Società in base alle condizioni contenute in due tipi di polizza, rispettivamente per i corpi delle navi e per le merci, che sono state approvate dalla Commissione Governativa, e con l'esatta osservanza di tutte le disposizioni contenute nel Decreto Ministeriale del 30 agosto scorso e delle successive che potranno essere emanate dal Governo, specialmente circa la quota di rischio che deve rimanere a carico esclusivo della Compagnia, e circa lo scoperto a carico dell'armatore. Per l'accettazione dei rischi eccedenti le lire 500 mila di valore assicurato è necessaria una deliberazione della Commissione Governativa, e le Compagnie assicuratrici devono attecchire alle norme adottate o da adottarsi dalla Commissione stessa circa la misura dei premi, i viaggi, le percentuali delle provvigioni che l'Istituto accorda alle Compagnie, e i diritti di polizza, i quali, quando superano, in relazione alla entità del premio, la somma di lire 60, spettano per metà allo Istituto.

Inf



presentato il regolamento giornaliero del conto dei premi relativi alle polizze emesse salvi speciali accordi con la "Reunione Adriatica", con le "Generali Venezia" e con la "Mutua Marittima", analoghi per le due prime società agli accordi intervenuti nel ramo vita per regolare il pagamento delle quote di premio relative alla riassicurazione del 40%. Per tutte le Società aderenti è stabilito il versamento alla Banca d'Italia. I sinistri devono essere denunciati allo Istituto entro 24 ore dalla pervenuta notizia, per i provvedimenti di competenza della Commissione Governativa.

Quanto alla organizzazione, il Direttore Generale riferisce che il lavoro è accentrato presso uno speciale Ufficio, costituito a Genova, dove hanno sede la maggior parte delle Compagnie che esercitano il ramo delle assicurazioni marittime. Ad esse è preposto il Cav. Costantino Scardella, capo dell'Ufficio Speciale dello Istituto, e vi sono addetti altri due impiegati della Direzione Generale. Per la sede dell'ufficio, si è preso in affitto sino a tutto il venturo mese di gennaio, per L. 4.500, un appartamento in Via Carlo Alberto, ceduto allo Istituto Nazionale dalla Mutua Marittima, che vi aveva i suoi uffici.

Il Direttore Generale conclude assicurando che finora il servizio procede regolarmente.

2. Agenzia Generale di Reggio Emilia.

Il Consigliero Beneduce riferisce intorno all'esito della visita da lui fatta alla Agenzia Generale di Reggio Emilia per incarico del Comitato Permanente, il quale, nell'adunanza del 19 agosto scorso, ritenendo che gli elementi raccolti dallo ispettore Titani non bastassero a valutare le responsabilità eventuali dell'Agente Generale car. Solari e quanto fosse scosso il credito personale di lui, fu di parere che occorresse allora si indagasse sopra luogo.

A Reggio Emilia il Consigliero Beneduce trovò l'Ispettore Compartimentale Francllich - il quale vi si era recato per disposizioni d'ordine generale impartite dal Direttore Generale agli Ispettori per una maggiore vigilanza sull'andamento delle Agenzie in vista delle speciali condizioni del mercato - ed aveva già trovato indizi di irregolarità e di scorrettezze amministrative piuttosto gravi, in parte riconosciute dallo stesso agente. Dati questi accertamenti, gli sembrò inopportuno fare nuove indagini sui fatti precedenti. Avverte però che i risultati delle due inchieste Titani e Francllich, per se stessi, non gli sembrano sufficienti per dar luogo alla revoca dell'Agente, in modo da evitare la possibilità di una contestazione giudiziaria il cui esito non potrebbe ritenersi sicuro. D'altronde, la revoca non gli sembra con-

dsj

significabile anche per ragioni di opportunità, tanto più dopo un colloquio avuto col Direttore di quella sede della Banca d'Italia, il quale ebbe ad assicurarlo che, mentre nei primi giorni dopo la inchiesta Titari, di cui molto si era parlato in città, un grave provvedimento sarebbe sembrato naturale, e si sarebbe potuto anche, agevolmente, provvedere alla sostituzione di lui, ora, per il tempo trascorso, l'ambiente si è mutato ed è generalmente disposto a benevolenza nel giudicare lo Scolari; e d'altra parte, per le condizioni attuali del mercato, così poco favorevoli in genere all'andamento degli affari, si avrebbe grave difficoltà per provare una nuova combinazione per l'Agenzia.

Tutto è però che lo Scolari ha ristretto molto, dopo la prima inchiesta, i suoi rapporti in città, dove permangono una certa diffidenza e quindi la produzione gli riesce difficile; mentre nella provincia egli continua ad avere larga opportunità di lavoro proficuo. Converrebbe dunque, nello interesse dello Istituto, dopo aver notificato allo Scolari i rilievi dello Spettore Compartimentale con un serio richiamo da parte della Direzione Generale, e dopo che si sia invitato l'Ispezzore medesimo a seguire con particolare cura l'andamento dell'Agenzia, adottare qualche provvedimento atto a rafforzare la posizione dello

Scolari in Reggio Emilia. All'uopo egli è d'avviso che gioverebbe: 1° invitare lo Scolari ad istituire una agenzia di città, il cui titolare dovrebbe essere di piena soddisfazione dello Istituto. Ciò eliminerebbe la difficoltà dei rapporti diretti fra lo Scolari e gli assicurandi; 2° allargare il servizio dei medici fiduciarj nella città di Reggio dove, come il medico presenziato ha riferito all'Ispettore Franzlueb, non manca no buoni professionisti che potrebbero essere utilmente adoperati.

Il Direttore Generale dichiara di associarsi alle proposte del Consiglio Beneduce; in relazione anche a quanto ebbe a riferire al Comitato Permanente nelle tornate dell'8 maggio e del 19 agosto di quest'anno, e al fatto che, nonostante il parere dell'avv. Finno sulle responsabilità del cas. Scolari, egli non trova elementi bastevoli a proporre la revoca della concessione, sia sotto l'aspetto legale che sotto quello della convenienza amministrativa.

Doj

Il Comitato, considerate le ragioni di carattere legale e di convenienza che, allo stato attuale delle cose, sconsigliano la sostituzione dell'Agente Generale di Reggio Emilia, cas. Scolari, delibera di proporre al

Consiglio di Amministrazione l'adozione dei provvedimenti suggeriti dal Consigliere Beneduce per un più proficuo lavoro nella città di Reggio Emilia.

3. Provvigione all' Agente di Perugia per il riscatto del debito vitalizio del Comune.

Il Direttore Generale riferisce che, in occasione del riscatto del debito vitalizio del Comune di Perugia, l' Agenzia Generale fece rimostranze per la liquidazione della provvigione deliberata dal Consiglio nella misura di $L. 9.25\%$, ossia in $L. 1.408,89$, mentre essa credeva di aver diritto alla provvigione normale del 9% , assegnata per le assicurazioni di redditi vitalizio. Dalle insistenze dell' Agenzia, la questione è stata esaminata dall' Ufficio Attuariale. Questo, considerando che il valore capitale del debito vitalizio del Comune di Perugia è stato determinato in base alle tavole M e J, al saggio del $3\frac{1}{2}\%$, con un caricamento del 10% ; considerando che l' annualità di ammortamento del detto valore capitale è stata determinata sulla base di un saggio d' interesse del 4.50% ; considerando infine che, secondo ciò che ha riferito l' Ispettore cav. Tisari, che coadiuvò l' Agenzia nella definizione della pratica, ragioni di opportunità giustificerebbero un trattamento di eccezione a favore dell' Agenzia,

è di avviso che si possa giungere ad accordare la provvigione suggerita dallo stesso Ispettore nella misura di L. 0.50 per ogni cento lire di premio unico.

Il Direttore Generale fa sua la proposta dell'Ufficio Attuariale, anche per eliminare ragioni di scontento da parte dei titolari dell'Agenzia di Perugia, i quali indubbiamente molto si adoperarono per la conclusione della importante operazione.

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, delibera di presentarne la proposta, con parere favorevole, al Consiglio di Amministrazione.

4. Proposta di cessione del 40% di rischio assunto dalle "Generali". Dij

Il Direttore Generale riferisce che le "Assicurazioni Generali" di Venezia hanno presentato all'Istituto per la cessione del 40% una polizza di L. 200.000 a vita intera sulla testa del Sig. Luigi Martinelli, industriale, di anni 52. Egli ha già in vigore con l'Istituto Nazionale altre 3 polizze a vita intera per il complessivo capitale di L. 250.000; oltre una polizza di L. 8.000 contratta con la "Reale" nel 1899.

Esaminati dall'Ufficio medico i rapporti dei fidei

ciarli delle "Generali", questi concordano coi precedenti rapporti dei fiduciarî dello Istituto, e quindi, dal lato sanitario, nulla vi sarebbe da opporre per l'accettazione della cessione del 40% del nuovo contratto? Ma il Direttore Generale ricorda che, nel maggio scorso, ad accettazione avvenuta da parte dello Istituto di una delle tre proposte di cui sopra, per L. 200.000, l'Agensia di Bergamo ebbe a richiedere se l'Istituto avrebbe assunto altre due assicurazioni per una identica cifra di capitale, e il Comitato Permanente non credette conveniente assumere nuove assicurazioni sulla testa del signor Martinelli. In base a tale precedente il Comitato accettazione rischi, in sua adunanza 10 settembre corrente ha deliberato di rimandare al Comitato Permanente ogni decisione sulla cessione di cui trattasi.

Il Comitato, considerando che, secondo la dichiarazione dell'Ufficio medico, il rischio in esame non può dirsi assunto dalle "Assicurazioni Generali" di Venezia sotto sufficienti cautele; e di parere che la cessione del 40% di esso, a monte dell'articolo 31 della legge 4 aprile 1912, non possa essere rifiutata.

ti di rendita.

Le comunicazioni del Direttore Generale circa la domanda dell'Agente Generale di Torino, a che prezzo egli debba valutare le cartelle di rendita del Debito pubblico Italiano per concludere una assicurazione di rendita vitalizia per la quale l'assicurando ha chiesto di pagare in rendita l'ammontare del premio unico,

il Comitato, prescindendo da ogni considerazione attinente alle odierne difficoltà politico-finanziarie, è di parere che non convenga allo Istituto assegnare alla rendita pubblica un valore che, per l'avvenuta chiusura delle Borse, non può essere desunto dai corsi ufficiali;

e per lo stesso motivo è di parere che convenga di regola sospendere ogni operazione di acquisto di nuda proprietà di certificati di rendita, dovendo il valore della nuda proprietà calcolarsi appunto, secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, in base ai prezzi risultanti dai listini ufficiali.

Dir

6- Provvista di carbone per gli stabili di proprietà dello Istituto a Milano.

Il Direttore Generale riferisce che la ditta Grandi & C., obbligata per contratto il giugno u.s. a fornire 1000 quintali di carbone Westfalia, al prezzo di L. 4,85

-44-

il quintale, occorrente per il calorifero degli stabili di proprietà dello Istituto sit in Milano in via Giuliani 6 e via S. Vincenzino 10, ha disdetto il contratto dichiarando di non poter mantenere l'impegno assunto, per causa di forza maggiore dovuta alle sate anormali politiche Europee.

L'amministratore degli stabili, ritenendo che non possa invocarsi il caso di forza maggiore, ha diffidato la ditta Grandi per la esecuzione del contratto, minacciando di far valere i diritti dello Istituto in via giudiziaria. Al che la Ditta ha risposto con la semplice conferma della precedente dichiarazione. Ora, per non correre il rischio di rimanere senza il combustibile necessario per la prossima stagione invernale, occorre decidere se si debba insistere per ottenere l'esecuzione del contratto Grandi, anche con una azione giudiziaria; e se debbansi avviare, frattanto, le trattative anche con altri per l'acquisto del carbone occorrente.

Il Comitato, dubitando che una contestazione giudiziaria con la ditta Grandi sia di esito incerto, date le condizioni dalle quali usualmente sono retti i contratti di fornitura di carbone, che in generale prevedono la sospensione o la cessazione degli

impegni nel caso di guerra; e di parere che converga
senz'altro procurare di assicurarsi la fornitura in-
correndo alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato,
che fornisce carboni alle industrie, o ad altra ditta for-
nitrice.

7. Polizza Ramaglia Pietro. (Società "Roma").

Letta la relazione del Direttore Generale;

Restando che il sig. Ramaglia Pietro, impiegato pres-
so l'Amministrazione del Vicariato di Roma consenti,
a decorrere dal maggio 1911, la cessione dello stipendio
a favore del Banco Maccaferri & C. di Roma; la ga-
ranzia di buon fine della operazione vennero prestata,
sia per il rischio di morte, sia per i rischi diversi d'impe-
go, con polizza della Società "Roma".

Chj

Che col 22 ottobre ¹⁹¹³ il detto signor Ramaglia cessi di
far parte del personale dell'Amministrazione del Vicaria-
to; e però l'Istituto Nazionale, cessionario della polizza,
ha dovuto e deve corrispondere le quote mensili residue,
in complessive L. 768, subentrando nei diritti derivanti
al sovventore dall'atto di cessione. Per il recupero di
tal somma l'Istituto si è rivolto contemporaneamente
all'assicurato ed alla Amministrazione del Vicariato,
alla quale incombera l'obbligo a termini dell'atto di
cessione di trattener sulla indennità accordata al

- 46 -
Ramaglia l'ammontare del debito residuo per cessioni
di stipendio.

Che il sig. Ramaglia non intende riconoscere il suo
debito, asserendo che l'ammontare di esso è stato trattene-
to dal Vicariato, il quale, a sua volta, pur contestando
l'obbligo suo di effettuare a termini del contratto di
cessione la trattatura del debito del Ramaglia, è di-
sposto a concorrere nel pagamento del credito dello Istit.
tuto per un importo di L. 384, corrispondente alla metà
delle quote dovute al Banco Maccafani?

Considerando che l'Amministrazione del Vicariato si
fetterebbe immediatamente il versamento di tali quote,
che dallo Istituto devono essere corrisposte mensilmente,
e sulle quali, effettuandone a sua volta eventualmente
il pagamento immediato, l'Istituto potrebbe ottenere
un conveniente sconto;

Considerando inoltre che la quietanza per transa-
zione che si rilascierebbe alla Amministrazione del
Vicariato farebbe salvi allo Istituto ogni diritto ed
azione che l'Istituto ritenesse competergli verso il de-
bitore sig. Ramaglia Pietro,

il Comitato è di parere che possa accettarsi
dal Vicariato di Roma il versamento dello importo
superiore indicato di L. 384 rinunciando ad ogni azione

verso il Vicariato stesso.

8. - Sussidio alla vedova Cassani.

Lecite le comunicazioni del Direttore Generale circa le difficili condizioni finanziarie in cui versa la vedova del defunto impiegato dello Istituto sig. Guglielmo Cassani, alla quale, in occasione della morte del marito, fu per deliberazione del Consiglio di Amministrazione accordato un sussidio di L. 1.000;

il Comitato costante, a favore della detta signora una ulteriore ed ultima elargizione di L. 500.

Dopo di che il Vice Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Cons.^o Segretario, esponente

[Signature]

